

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniaco. Il Friuli, Disc. Pret.

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenaghen 7 settembre.

Le ostilità dirette tra la Danimarca e la Svezia cominciarono il 2 di questo mese. Un convoglio di navigli mercantili, accompagnato da alcuni bastimenti da guerra svedesi, parti da Malmoe per passare il Sund. Il comandante Jesser ebbe l'ordine di fare un tentativo per costringerli a pagare il solito dazio a Cronenbourg, giusta i trattati. Da che la divisione di questo comandante ebbe preso una posizione convenevole pel suo progetto, una fregata svedese e 9 scialuppe cannoniere le fecero fuoco addosso. Nel tempo istesso un vascello di linea svedese e due schooner giugnevano dal sud. Il comandante vedendo gli svedesi decisi di passare senza pagare i pedaggi, prese una posizione sulla costa danese, cercando con alcuni bastimenti spediti avanti di tagliar fuori varj legni del convoglio. La forza unita del vento e della corrente non permise alle scialuppe cannoniere d'agire con efficacia, nel tempo istesso che aiutava gli svedesi a varcare rapidamente il passaggio. Un legno mercantile svedese fu per altro inseguito sino sulla riva di Svezia, ove è stato bruciato; una scialuppa cannoniera svedese ricevette una trentina di palle di cannone; ma in generale questo fatto non poteva aver serie conseguenze, perchè il comandante danese avea l'ordine espresso d'aspettare, che gli svedesi cominciassero il fuoco.

(J. de l'Emp.)

SASSONIA.

Dalle frontiere della Sassonia

8 Settembre.

Le frontiere della Boemia saranno probabilmente quanto prima teatro di nuovi avvenimenti. I corpi d'armata francesi che vi sono postati stanno per marciare incontro all'esercito russo e prussiano in Boemia sotto agli ordini del generale Barclay de Tolly, rinforzato da parecchie divisioni austriache, che non presero parte alla battaglia di Dresda, o che non soffersero tanto, quanto i corpi dei generali Klenau e Giulay. I corpi d'armata francesi che manovrano contro a queste truppe, sono quelli comandati dai marescialli duca di Ragasi, conte Gouvion-S. Cyr, duca di Belluno, e duca di Treviso, rinforzati dalla cavalleria di riserva sotto agli ordini del Re di Napoli, ed al 1. corpo sotto agli ordini del conte di Lobau, che rimpiazzò il generale Vandamme.

L'esercito d'osservazione sulle frontiere del Brandeburgo, sotto agli ordini del duca di Reggio, composto del 12. corpo comandato immediatamente da questo maresciallo, del 7. comandato dal generale conte Regnier, e del 4. sotto agli ordini del conte Bertrand, venne sinora quasi giornalmente alle mani coll'esercito nemico, composto di truppe svedesi, prussiane e russe. Il principe della Moskwa è giunto alla detta armata per dirigerne i movimenti offensivi. (J. de Paris.)

Dresda 17 Settembre 1813.

Il giorno 14 un corpo russo di 25 a



30 mila uomini volle forzare il passaggio della montagna, e si presentò per attaccare il primo corpo che è comandato dal conte di Lobau. S. M. l'Imperatore e Re portatosi colà fece attaccare il nemico di fianco da una Divisione, e lo costrinse per tal modo a rientrare con precipizio in Boemia. Questo tentativo costò al nemico molti uomini uccisi, ed un buon numero di prigionieri, fra i quali vi sono molti Ufficiali superiori. S. M., in ottima salute, era tornata a Pirna per passarvi la notte. L'Imperatore dormì il dì 16. del corrente a Petervalde. L'inimico era stato gettato sopra Culm con vigorose cariche della Cavalleria. Il giorno 17 arrivava in Dresda l'Artiglieria, preta al nemico. Sette Cannoni sfilavano nella Città coi loro attiragli compiti, ed erano seguiti da una colonna di prigionieri, fra li quali eravi il Colonnello Blucher, figlio del Generale di questo nome, quel medesimo, che fu a Weimar ferito sul principio della campagna. Si credeva, che l'Imperatore finita la spedizione sarebbe ritornato la sera del 17 a Pirna.

GRAND-DUCATO DI WURTZBURGO

Wurtzburgo 11 Settembre.

La marcia della vecchia cavalleria che formava parte del corpo d'osservazione di Baviera, continua senza interruzione. Abbiamo veduto giugnere successivamente gli 11, 13, 15, 16, e 23. reggimenti di dragoni, i 26. e 27. di cacciatori ed il 3. d'usseri. Questi corpi attraversano la nostra città, e si recano agli alloggiamenti che sono loro destinati. (*J. de Paris.*)

GRANDUCATO DI BADEN.

Rastadt 11 Settembre.

La fine della fiera di Francoforte non è tanto soddisfacente quanto il principio. Il numero de' compratori è andato sempre scemandosi invece d'aumentarsi. Si sono vendute delle mercanzie per la Germania meridionale, cioè per la Franconia, la Svevia e le rive del Reno. Il regno di Vestfalia ha pure fatto grandi compe. La guerra ha impedito l'arrivo de' mercanti degli altri paesi della Germania. I sassoni erano po-

chi. I negozianti di Boemia e d'Austria, come pure i prussiani, non sono comparsi. Gli svizzeri hanno fatto molte vendite nella prima settimana, ma in seguito gli affari si sono assai diminuiti. Le mercanzie coloniali che da principio erano ricercate, sono rimaste senza compratori e sono ribassate di prezzo. (*J. de Paris.*)

Altra del 16.

Le lettere della Franconia annunziano che il corpo d'esercito francese, che si raduna in quella provincia, è già molto poderoso. Vanno successivamente giugnendo antichi reggimenti di cavalleria che si portano a rinforzarlo.

(*Idem*)

GRANDUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte, 16 Settembre.

La prima colonna di prigionieri, qui giunta ieri sera, contava 286 ufficiali e 120 soldati che servono i primi. Essi sono stati trasportati per acqua, ed alloggiati presso la cittadina. La maggior parte di tali prigionieri è stata fatta all'ala sinistra dell'esercito. I soldati sono partiti oggi a 6 ore del mattino da Hanau, e arriveranno in questa città in varie colonne verso il mezzodì. Se ne fa ascendere il numero a 12,126, scortati da 1500. uomini (*Jour. de l'Emp.*)

Del 17.

Jeri sono giunti in questa città il sig. generale di brigata Dalong, ed il sig. Colasson, direttore generale delle dogane.

(*Jour. de Paris.*)

Sono giunti in questa città il feld-maresciallo austriaco de Mesko, e il generale maggiore de Szecezeny, stati fatti prigionieri il 27 agosto alla battaglia di Dresda. I 12,000 sottufficiali e soldati sono alloggiati nelle vicinanze della nostra città. Se ne aspetta una terza colonna pel giorno 18, la 4. e la 7. giungeranno il 19 ed il 20.

Trecento ufficiali prigionieri sono partiti jeri mattina per Magonza. (*Jour. de l'Emp.*)

Del 18.

La 3. colonna de' prigionieri fatti ne' giorni 26 e 27, è giunta oggi in questa città.

Una gran parte de' prigionieri di questa colonna sono di Galizia, e cercano di servir nelle truppe polacche. (*Idem*)

BAVIERA.

Augusta 12. Settembre.

E' noto che dopo le giornate disastrose pegli eserciti coalizzati, dei 26, 27 e 28 agosto, i 3 sovrani si recarono a Toplitz per deliberare sullo stato presente delle cose. Essi erano accompagnati da tutti i fanatici e da tot-

ti i capi di partito, che predicano la guerra. Trovavami al loro seguito l'ex ministro prussiano Stein, l'ex generale sassone de Lungenau, il barone de Hardenberg et. L'ordine fu dato, affinché fossero spedite il più presto possibile da Praga tutta l'artiglieria di riserva, e tutte le munizioni che erano in quella piazza.

— Dicesi che il corpo d'armata, che trovai nei contorni di Wartzburgo, si porti avanti.

— Il nostro regno è tranquillissimo, e le misure sono sì ben prese, che non temiamo punto gli attacchi del nemico.

(*Gaz. de France.*)

IMPERO FRANCESE.

Parigi 18. Settembre.

Da alcuni giorni si è collocato negli appartamenti dell'Imperatrice, al palazzo di S. Cloud, un tripode d'argento, dorato, di cui il principe Vice-re d'Italia fece dono a S. M. Questo pezzo insigne d'oreficeria ha fermato l'attenzione particolare delle persone di corte, e di tutte quelle che lo hanno veduto.

Questo tripode ne rappresenta un altro esattamente simile che fu trovato negli scavi d'Ercolano. L'originale, di cui si conservò un modello a motivo dell'elegante sua forma, fu trasferito in Inghilterra. Il solo vantaggio che questo abbia sul tripode moderno, è la sua antichità; giacchè gli è bene inferiore pel pregio della materia, per la perfezione del travaglio, e per i bassi rilievi della coppa. Questo superbo lavoro, che può essere riguardato come un prezioso monumento dello stato attuale delle arti in Italia, fu eseguito per le cure dei fratelli Manfredini, di Bologna, direttori della fabbrica reale d'oreficeria a Milano; stabilimento che la protezione di S. A. I. il principe vice-re ha innalzato al più alto grado di prosperità. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 18.

Giusta lettere particolari di Dresda, in data dell' 11 di questo mese, S. M. continuava a godere ottima salute, ed a dirigere tutti i movimenti del suo esercito. (*J. de l'Emp.*)

S. Em. il cardinale Maury ha pubblicato una pastorale per il Te-Deum, che si canterà nella metropolitana di Parigi. Il prelado s'esprime in questi termini:

» La pietà della nostra augusta Imperatrice-regina e reggente le fa desiderare, che la religione divenga in questo giorno nei nostri santuari l'interprete della gratitudine nazionale presso l'Onnipotente e dei voti della Francia, per ottenere dal cielo la conservazione dell'eros che la governa con tanta gloria.

Questo duplice dovere è per noi altrettanto sacro che grato ad adempierci. Giammai il tributo della pie nostre azioni di grazie non fu più legittimo; giammai la pubblica preghiera non fu eccitata nei nostri templi da un motivo di più alta importanza.

» Il genio sempre sublime dell'Imperatore si elevò al preveggenze pensiero di fortificare, durante l'armistizio, la capitale della Sassonia, per farne il baluardo della confederazione del Reno; ed il più solido garante delle sue vittorie. La sorte della Germania dipendeva da questa grande misura militare, che, riducendo i nostri nemici alla difesa, trasportava ne' loro propri Stati tutti i flagelli della guerra. Appena infatti ricominciò le ostilità, essi si affrettano d'adunare tutte le loro forze per prendere d'assalto la città di Dresda, di cui riconoscono tutta l'importanza. Sien grazie alla provvidenza divina! Un esercito di 200m. uomini comandato da tre sovrani, rende ben presto colle sue disfatte un omaggio luminoso al protettore di questo nuovo baluardo, che chiude ai nemici della Francia il territorio di tutti i suoi alleati. Durante le due intiere giornate dei nostri trionfi, ogni aggressione è gloriosamente respinta davanti quella stessa piazza forte, di cui il grande che l'ha poc'anzi creata, se ne serbò la difesa.

» Non abbiamo bisogno d'indicare il quadro di queste vittorie; il rapporto ufficiale ne sviluppò tutti i vantaggi; e questi sono i memorabili benefici dell'Altissimo, che invitano ora la riconoscenza dei popoli a' più degli altari.

„ Per questi motivi, onde uniformarci alle pie intenzioni di S. M. l'Imperatrice-regina e reggente, abbiamo ordinato che il 19. si canti un solenne Te Deum. (J. de l'Emp.)

Altra del 19.

S. M. l'Imperatrice-Regina, e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell'esercito in data del 7. Settembre.

Il Duca di Reggio col 12, 7 e 4. corpo si è portato il 23. Agosto sopra Berlino. Egli ha fatto attaccare il villaggio di Trebbin, difeso dall'esercito nemico, e lo ha espugnato; di poi ha continuato il suo movimento.

Il 24. agosto, non essendo il 7. corpo riuscito nel combattimento di Gross-Beeren, il Duca di Reggio si è portato di nuovo sopra Vittemberga.

Il 3. settembre, il Principe della Moskwa ha preso il comando dell'esercito, e si è portato sopra Interborgh.

Il 5, ha attaccato e battuto il generale Tauntzien; ma il 6, è stato assalito nella sua marcia dall'esercito nemico, comandato dal generale Bulow. Varie cariche di cavalleria eseguite alle sue spalle hanno sparso il disordine ne' suoi parchi. Egli ha dovuto ritirarsi sopra Torgau; la sua perdita consiste in 8m. uomini tra morti, feriti e prigionieri, oltre a 12. pezzi d'artiglieria. La perdita del nemico debb'essere stata parimente gravissima.

S. M. l'Imperatrice Regina e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell'esercito, in data dell' 11 settembre.

Il grand'esercito nemico, battuto a Dresda, si era rifuggito in Boemia. Gli alleati, instrutti che l'Imperatore si era portato nella Slesia, hanno raccolto un corpo di 80m. uomini, composto di Russi, Prussiani ed Austriaci, e si sono portati, il 5, sopra Hotteodorf, il 6. sopra Gieshubel, ed il 7. sopra Pirna.

L'8. a mezzodi, l'Imperatore si portò a Dohna, e fece attaccare dal maresciallo Saint-Cyr la vanguardia nemica che fu scacciata dal generale Bonnet dalle alture di Dohna. Alla notte i Francesi erano sul campo di Pirna.

Il 9, l'esercito francese marciò sopra Borna e Forstenwalde. Il quartier

generale dell'Imperatore fu portato a Liebstadt.

Il 10, il maresc. Saint-Cyr si portò dal villaggio di Furstenwalde sopra il Geyersberg, che domina la pianura della Boemia. Il generale Bonnet, colla 43. ma divisione, discese nella pianura presso a Toeplitz. Si scorse l'esercito nemico che cercava di raccozzarsi, dopo d'aver richiamato tutti i suoi distaccamenti dalla Sassonia. Se la gola del Geyersberg fosse stata praticabile per l'artiglieria, quell'esercito sarebbe stato assalito di fianco durante la sua marcia; ma tutti gli sforzi impiegati per far discendere dei cannoni sono riusciti inutili.

Il generale Ornano sbucò sulle alture di Peterswalde, intanto che il generale Damonceau vi arrivava per la via d'Hollendorf.

Noi abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Il nemico ha costantemente evitato la battaglia, e si è ritirato precipitosamente in tutte le direzioni.

L' 11 l'Imperatore è ritornato a Dresda.

(Mon.)

Del 21.

Per alcuni giorni siamo stati senza notizie del quartier generale. Le ultime lettere erano dell' 11. Oggi però ne sono giunte altre, in data del 14, le quali annunziano che S. M. si trovava tuttora a Dresda, e continuava a godere ottima salute. L'esercito era superbo e disposto a profittare di tutte le occasioni che gli presentasse la sorte. I vantaggi parziali, ottenuti dal nemico sovra alcuni punti, non erano abbastanza importanti per contrariare le operazioni dell'esercito principale alla cui testa ora S. M.

A Dresda si erano ricevuti, e non si erano potuti leggere senza pietà, i bullettini pubblicati del nemico. In essi vengono talmente sfigurati i fatti, e così travestito il vero, che non meritano la menoma confutazione. Le sconfitte del nemico sono sempre presentate sotto all'aspetto di rovesci insignificanti, e i suoi menomi vantaggi come vittorie compiute. Di fatto noi abbiamo letto in varj giornali esteri che ci sono pervenuti, alcuni di questi bullettini notabili per la loro esagerazione, i quali ci hanno fatto ricordare dell'enfasi ed jattanza de' bullettini scritti dai Russi, nel momento stesso in cui noi marciavamo in trionfo sulla loro capitale.

(J. de l'Emp.)

NOTIZIE INTERNE.

CORPO D'OSSERVAZIONE D'ITALIA.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ordine del giorno 18 Settembre 1813.

Dopo i vantaggi di cui l'armata ha avuto notizia riportati a Lippa, il 16. del corrente, dalle truppe della Divisione Palombini della Luogotenenza Italiana alla destra dell'armata, noi siamo entrati il giorno successivo a Piume in conseguenza di una ricognizione ordinata dal Sig. Gen. Conte Pino verso questa Piazza, e nella quale l'inimico attaccato perfino nelle strade della Città è stato messo nel più grande disordine salvandosi coll'abbandonare molti morti e feriti e due pezzi di cannone.

Nel contro il Sig. Generale di Divisione Bar. Quasnel ha fatto ieri secondo gli ordini del Sig. Luogotenente gen. Conte Grenier, un vivo attacco sulla linea dell'inimico per conoscere la posizione, nel quale oltre molti prigionieri, ed alcuni uomini feriti, egli ha avuto motivo di lodarsi delle truppe che vi sono state impiegate e principalmente del Reggimento Dragoni della Regina.

Alla sinistra il Sig. Luogot. gen. Conte Verdier informato il 15 che un forte distaccamento nemico scorreva la Valle della Gall ha diretto incontante sopra le alture di questa Valle a Feltria tre battaglioni, de quali ha affidato il comando al Capo dello Stato maggiore della Luogotenenza Sig. Hector. Il giorno 16 attaccò il nemico a passo di carica nella posizione di S. Ermagora, e nelle alture di mano in mano che si ritirava, è stato da per tutto rivelato, ed in gran parte respinto dall'altra sponda della Drava facendogli venti prigionieri.

Tutte le truppe che hanno combattuto in questa giornata hanno fatto il loro dovere imitando i suoi Capì. Fra gli Officiali superiori il sig. Capo dello Stato maggiore della Luogotenenza Hector nomina come quegli che si è fatto particolarmente osservare, il Capo Battaglione Gama aggiunto allo Stato maggiore, e che ha fatto egli stesso molti prigionieri.

S. A. I. esprime la sua soddisfazione alle truppe delle tre Luogotenenze impiegate in queste operazioni, e così pure ai loro Capì.

Dal Quartier Generale di Lubiana 18 Settembre 1813.

Il Generale di Divisione Capo dello Stato mag. gen. VIGNOLLE.

Milano, 26 Settembre.

Riceviamo notizie dal quartier generale in data del 23. Sembrava che il nemico, nell'istesso tempo che faceva sfilar alcune truppe sopra Liencz, avesse portato fortissimi distaccamenti dalla parte di Spital e di Windisch-Kapel sui fianchi delle nostre truppe situate sulla Drava. Nello stesso tempo un bat-

tagione del 133. posto in osservazione a S. Hermagor era stato attaccato e soffriva qualche perdita. Il generale Verdier giudicò conveniente in tali circostanze di concentrare le sue truppe nella posizione de Federan e di Reherdsdorff. Appena instruito di questo accidente, il Principe ha subito spedito a quella volta il generale conte Grenier con una parte delle sue truppe. Questo ufficiale generale comandò tutti i corpi della sinistra, essendosi il Principe riservato il comando particolare dei corpi della destra. Gli avamposti delle nostre truppe in quella parte continuavano ad essere sulla Sara a Veisselburg e a Lippa. Il 21. alla sera, nell'attacco d'un posto nemico, sulla strada d'Auersperg, noi gli abbiamo fatto quaranta prigionieri del reggimento di Franz Carl.

VARIETA'

LA FENICE

DI FRANCESCO GRITTI

Chi disse per voglia
Casi de viziar;
Chi disse per boria
Per farse ammirar.
La bella fenice
L'arabia felice
Scorrendo in tre dì,
De bel mezzodì
S'ha un zorno trovì
Saveu dove? a Sirà.
Bancando per aria
Soletta pian pian
La andava zo a Padova.
Save che a sta man
Fisani Moretto
Gha un bosco strachetta
La dice - Zior si
Fermiamoci qui!
E un carpano occhia
La se gha scata.
La fema pettegola
Per genio e mestier,
L'ha fatto al volatili
In botta saver:
La scorse el paese
Zigando in fiancar
Ostè mes amì
La Ren et issi.
La lengua i la si;
S'ha tutti affò.
El ramo d'un albergo
Se fitta un peobin;
L'impreza dell'arsene
L'ha tolta M.

I oselli se schiera
 A miera coi miera
 Col colli cussi,
 Che i par tanti i,
 Col becco impira,
 Coll'occhio incanta.
 Vardandola attento
 Diceva el pavon,
 Va al diavolo invidia
 Cedevo Gianon:
 Quel occhi xe stelle
 Le penne candelle:
 Che vol? ... no per di;
 Quel becco fa el di;
 Quel zuffo dorà
 L'ha Giove spua.
 Venice dell'Iride
 Sorella maggior
 Di, quel che te sfiammege
 Xe fogno o color? --
 Applaude, fa eco
 Con tanto de beco,
 Col faleloli,
 Col chichiricchi
 Oselli de qua
 Oselli de là.
 Ma quando poi in musica
 Soave gentil
 La modula grazie,
 La par un Avril:
 El rossignol stesso
 -- Ah, disè, confesso,
 Son vinto; senti
 Che trillo in bemi
 Che bel elafà!
 Son proprio copà.
 Bellezza adorabile
 Celeste virtù
 Va là che ti meriti
 De no morir più.
 -- I oselli eiga in fola,
 Co tanto de gola,
 Che morte? menti:
 La torna pipi
 Sal rogo impizza
 Le celeghe el sa.
 Ma in mezzo a sto applauso:
 Che xe general;
 Sospira la tortora
 Ingenus e leal;
 Se accorze e smanioso
 Ghe dise el so sposo:
 -- Ti susti bibi:
 La invidistu? di?
 Perché stesta là
 Col becco cascà? --
 Risponde al rimprovero
 La tortora -- oibò:
 Pensava che ... Viscere! ...
 Invidia mi nò ...
 Che della so razza
 La è sola gramezza;
 Che, almanco po mi
 So sempre con ti.

No toiga per ... ma
 Non fala poca?
 Quel merito in isola
 Che spesso invidià,
 Ve cava le lagreme
 Se lo esaminè.
 Fra i beni ghe quelli,
 Che è meglio fradelli
 Goderli a demì:
 No so se capi
 El gusto che ga
 Chi gode a metà.

Educazione: Esempio.

Un fanciuletto di sette anni fu percorso dal padre suo severamente, perchè in un momento di collera gli scappò una certa bestemmia di bocca.

Giunse in casa di questo genitore irritato un amico suo d'intima confidenza, a cui promise parlargli, e trovandolo agitato, e uedendo il ragazzino a dolersi piangendo per le botte ricevute, chiese che fosse avvenuto? Quando seppe tutto, si rivolse allo sdegnato suo amico, e tranquillamente gli domandò sottovoce: se la bestemmia, di cui era reo il suo figliuolletto, l'avesse egli mai pronunziata nel caldo di qualche trasporto, e se il picciolino avesse potuto impararla da lui?

Si confuse, ed arrossì quel genitore; segno evidente della sua colpa, che avea castigata nel figlio.

La morale di questo aneddoto balza agli occhi di tutti. (C. d. D.)

MODA D'ITALIA PER L'AUTUNNO.

Abito di perka con guarnizione di mussola ricamata. Soprabito di repa rigato con guarnizione di tal. Cappello di paglia finissima di Firenze con tre piume, o senza piume con guarnizione di nastri.

La moda Parigina di questa settimana presenta una donna in cappello di paglia con due piume, vestita con abito fatto a camicia, cioè scollato, con maniche larghe assai, e guarnito in fondo, e nel giro del petto di mussola e sul. La moda delle piccole ragazze vuole che abbiano de' pantaloni lunghi, ed una tonchettata che non sorpassi il ginocchio.

Continuazione delle Massime Agrarie del Prof. Mazzucato.

IX.

Ogni possidente o colono dovrebbe circondare la sua possessione con un impianto di siepe viva di spini o d'altri arbusti.

Riflessioni.

Le siepi sono la ricchezza dei poderi.

Una tenuta circondata e difesa da una chiusura di spini o d'altri arbusti gode tutti gli vantaggi (1). La siepe affronta i venti che soffiano gagliardi, mantiene la possessione in un certo raddolcimento di atmosfera che procura ai grani confidati al terreno il mezzo di svilupparsi e di crescere con più robustezza, difende dalle ruberie e da qualunque altro danno, trattiene e conserva la terra la più fertile e il concime, che al contrario scorrerebbe sulle possessioni di un altro, in un fosso o in un torrente, unitamente alle acque piovane, o provvede in ogni dato periodo copia di legne da fuoco. Una tale operazione verrà forse creduta inutile da qualcheuno per le tenute che non sono troppo estese. Ciò non è vero. Le possessioni benchè ristrette, cinte e difese, rendono spesso il duplo ed anche

(1) Gli arbusti spinozi coi quali utilmente si possono attorniare le possessioni, sono il cratogo di Virginia (*crataegus lucida*); lo spino bianco (*crataegus monogyna* - cr. *Oxyacantha*) spin bianc; lo spino nero (*prunus spinosa*) spin neri; il paliuro (*zyzyphus pallurus*) spin di medeo, spin roverso; il crespino (*berberis vulgaris*) spin de crose; la rosa canina (*rosa canina*) spizzacui; in ginestrone (*ulex europaeus*); e possono essere con vantaggio impiegati anche gli alberi acacia (*robinia pseudo-acacia*), e gledizia spinosa (*gleditsia triacanthos*), purchè si abbia l'avvertenza di troncarli rado terra onde s'innalzino con più tronchicelli, e questi ancora ogni anno troncarli alla distanza circa di un piede, dimodochè nel terzo o quarto anno la siepe per tali potazioni sia provvista di un numero considerabile di ram, i quali faccociocchendosi gli uni cogli altri, formano al campo una barriera spessa e resistente. Tra gli arbusti privi di spine sono commendabili per la difesa dei poderi il ligastro (*ligustrum vulgare*) bacchiere; la sanguinella (*cornus sanguinea*) sanzid; il ginepro (*juniperus communis*, Var.) zenebre; il bosso (*buxus sempervirens*) bos; il nocciuolo (*coryllus avellana*) noglar; l'altea (*nibisus syriacus*) altee: come tra gli alberi sono utilissimi il carpino (*carpinus betulus*, ostriu vulgaris) ammar; l'olmo (*almus campestris*) olm; il gelso (*morus alba*) morar; l'oplo (*acer campestre*) toui; il citiso (*cytisus laburnum*) solen; il ginepro (*juniperus communis*) zenebre; ed altri ancora.

più del triplo. Diverse nazioni che avrebbero potuto addurre lo stesso obbietto, circondarono ogni tenuta, e ne ritraggono tutta l'utilità.

X.

Qualunque possidente dev'essere obbligato di piantare attorno i suoi poderi, fra la siepe e il campo e al termine di ogni piantata, dei gelsi, o altri alberi fruttiferi.

Riflessioni.

Il Friuli ricava un grande vantaggio dalla coltivazione dei gelsi; ma potrebbe ritrarre il triplo ed anche il quadruplo di più se tante estensioni di terreno, le quali non si coltivano che a solo grano, venissero fornite d'impianti di un albero cotanto proficuo. Basta vedere le possessioni appena fuori della città; sembrano tanti deserti. Non vi si osserva che qualche gelso decrepito, intrichito, distante i cento e più passi l'uno dall'altro. Si adduce che il prodotto non è sicuro, ma perciò non pensano a difendersi. Condotti da un'inerzia assoluta, credono non esservi mezzo di far fronte a un tale ostacolo. Incominciano con una siepe, piantano dei gelsi, dei frutti, delle viti; coltivano bene le loro terre, e in tal modo ritrarranno la ricompensa che meritano le loro fatiche.

REGNO D'ITALIA

Vendita Giudiziale.

Il giorno 3. tre Ottobre prossimo vent. nella piazza del Mercato vecchio di questa Comune di Udine la mattina alle ore dieci circa si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore dell' mobili, ed effetti consistenti in

Due Sofli con suoi cuscini uno di genna, e l'altro di lana, Careghini, Gambò, Tendine, ed altri oggetti.

Il tutto dovrà pagarsi a danaro contante.

Udine li 30. Settembre 1813.

Tommaso Taschiutti Usciere presso la Giudicatura di Pace del 1. Circondario di Udine.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano

Vendita Giudiziale.

Il giorno tre Ottobre prossimo venturo anno corrente nel Mercato vecchio della Comune di Udine alle ore undeci antimeridiane si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore di Mobili ed Effetti consistenti in due Cochietto di Noghera con li suoi Stramazzi, Matteredazi, Lenzuoli, e Coperte, due Speechj, Buro, Comò, Soffadini, Careghini, Quadri, Tendue, ed altri oggetti.

Il tutto dovrà pagarsi in Dinaro contante.

REGNO D'ITALIA

Domanda 30. Settembre 1813. in punto di di separazione di Beni, e pagamento di Dote, fatta dalla Sig. Lucia nara Businelli Moglie del Sign. Giuseppe Ongaro di nessuna professione domiciliata, ed abitante nella Comune di Udine, contro del suddetto di lei Marito Sig. Giuseppe Ongaro Orivolajo di professione, pure domiciliato, ed abitante in Udine in forza a Decreto d'autorizzazione rilasciatogli dal Sig. Barone Primo Presidente della Corte di Giustizia del Passariano del giorno 24. Settembre predetto, detto giorno registrato all'Ufficio del Sig. Conservatore del Registro in Udine pagando L. 2. Il Sig. Felice Missana Patrocinatore presso la suddetta Corte di Giustizia abitante in Udine nella Contrada di Rialto al N. 804. patentesato dal Sig. Rodesca di questa Comune il 28. Maggio 1813. sotto il N. 5. si è costituito per l'Attrice.

Udine il 30. Settembre 1813.

F. Missana Patr.

Udine il 30. Settembre 1813. N. 844.

Registr. nel Protocollo Speciale de' Diritti fessi affari Civ. al fog. 59. e pagò L. 1.

Jacotti Agg.

Il Sig. Gio. Battista Colautti Usciere presso la Corte di Giustizia del Passariano sedente in Udine avvisa che nel giorno 5. Ottobre 1813. nella Piazza detta Mercavechio della Comune

di Udine alle ore 10. antimeridiane si passerà all'Asta Pubblica li seguenti oggetti: Rami per Libbre 26.6, un copo di acqua di Rame, una Cadena di ferro da fuoco, due Schioppi da Caccia, Paletta, Moletta di ferro, una Tavola di Albero piccola, altra di Nogara più grande, un Sediolo, Grassa Zigotti 20. c., un Cavallo di mantello Bajo chiaro di anni 4. c., un Animal Sulno di vita, due Animali Bovini di mantello formentino, un Carro con Ruote alla Mambrun, un'altro Carro con Ruote ordinarie, un Cavallo di mantello moro scuro, Fieno Centinaja 40. Il tutto dovrà pagarsi in dinaro contante.

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia

24. Settembre 1813.

Parigi in Fr. C.	100	Sovrane	- - 35 45
Milano	- - - 99 7/8	Napol. d'oro	20 30
Roma	- - - 528	Dop. di Gen.	80 20
Ancona	- - - 527	Det. di Par.	21 74
Napoli	- - - 443	Det. di Savoia	28 60
Livorno	- - - 507 1/2	Det. di Bol.	17 30
Genova	- - - 83	Det. Roma	17 25
Augusta	- - - 258 3/4	Crociati	- - 5 72
Amburgo	- - - 185 1/2	Sc. di Fr. a m.	5 84
Amsterdam	- - 213	Pez. da 5. Fr.	5 4
Vienna	- - - -	Spezzati	- - 5 8
Costantinopoli	94	Pezze di Sp.	5 34
Zec. Ven. Pad.	12 45	Francesconi	- 5 48
Ongari	- - - 12	Tal. Bavari	5 13
Gigliati, e Rom.	12	Cons. al 5 per 100	45
Luigi	- - - 23 98	Rescritzioni	9 0/10

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana

dal 26 al 23 Settemb. 1813. de' seguenti Generi

Formento vecchio	- L. 12.05.9	} Per ogni Stajo a misura locale
Detto nuovo	- - L. 12.07.1	
Riso	- - - L. 30.25.7	
Grantarco	- - - L. 9.69.6	
Segale	- - - L. 8.84.2	
Avena	- - - L. 7.50.-	
Speira	- - - L. - - - -	
Orzo	- - - L. 19. - - -	
Miglio	- - - L. - - - -	
Vino	- - - L. 25.19.2	

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.